



LO SCARPONE CANAVESANO

Trimestrale dell'Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Ivrea

10015 Ivrea - Via A. De Gasperi 1 - C.P. 218 - tel. e Fax 0125.618158 - E-mail: ivrea@ana.it - Sito internet: www.ivrea.ana.it
Anno LXVII - N° 4 dicembre 2014 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n.46) art.1, comma 1, NO/Torino
Stampa: Tipolitografia Bolognino, Ivrea - Direttore Responsabile: Carlo Maria Salvetti - In abbonamento ai Soci



All'interno:

- Gli auguri del Presidente
- Restituire la vita a Madre Terra
- Torneranno i prati



sommario

Gli auguri di Natale del Presidente	pag. 2	Verso il primo Natale di guerra	12-13
EDITORIALE	3	Sora: un alpino entrato nella leggenda	14-15
Di Europa bisogna parlare...	4-5	Vita dei Gruppi: Caluso, Locana, Orio Can., Parella, Pont Can.; Romano Can., San Giusto Can., Vico Can.	16-17-18
Assemblea dei Capigruppo – Nomaglio	6	Gioie e lutti	19
Assemblea dei Delegati	7	“Torneranno i prati” – recensione del film di Ermanno Olmi	20
Convegno Fraternità Alpina - Parella	8		
Raduno 1° Raggruppamento Omegna	9		
Protezione Civile	10		
Alpini in armi	11		

manifestazioni 2015

Gennaio

18	Commem. Novo Postojalowka Caduti Cuneense a Cuneo – CUNEO
24	72° Nikolajewka – BRESCIA

Febbraio

2÷6	Ca.STA a San Candido
15	80° campionato Sci Fondo ad Asiago – ASIAGO
22	Commemor. battaglia Seleny Jar ad Isola del Gran Sasso – ABRUZZI

Marzo

1	Assemblea dei Delegati Sezione di Ivrea – IVREA
8	38° campionato Sci Alpinismo a Schilpario – BERGAMO
22	49° campionato Sci Slalom a Pian del Frai di Chiomonte – VAL SUSA - TORINO

Maggio

2	Beatificazione Fratel Luigi Bordino (art. alpino) a Torino
10	25° di fondazione Gruppo Vische – IVREA
15÷17	88° Adunata Nazionale a L'Aquila – ABRUZZI
24	25° di fondazione Gruppo Romano Canavese – IVREA
30	Festa annuale Gruppi Castellamonte/Cuorgnè a S. Elisabetta – IVREA
31	Assemblea dei Delegati a Milano

OFFERTE

OFFERTA PER PROTEZIONE CIVILE

AVIS Ivrea	100	Amici Mombarone	50
FAI Ivrea	50	Comune di Nomaglio	200

Gli auguri del Presidente

Cari Alpini ed Amici,

Volge al termine un anno che, come di consueto, ci ha visto riunirci ed incontrarci in tante occasioni, con le emozioni di sempre e la testimonianza dei nostri valori associativi, della nostra alpinità. È stato, anche, l'anno d'inizio delle celebrazioni per il centenario della Grande Guerra che si protrarranno fino al 2018, nel fare memoria dovremo soprattutto cercare di coinvolgere i più giovani nelle scuole.

Rivolgo a tutti un grande ringraziamento per la notevole presenza assicurata nelle principali manifestazioni del 2014, dove le nostre maglie bianche hanno sempre ben figurato. Un sentito grazie ai tanti che si sono impegnati con passione, disponibilità ed entusiasmo nelle attività dei gruppi ed in quelle sezionali, con una menzione speciale per i nostri atleti che si sono ottimamente distinti nelle prime Alpinadi estive. Credo che si possa guardare con orgoglio e soddisfazione a quello che la nostra Sezione sta realizzando ed a quanto potrà ulteriormente dare in futuro, uno stimolo per vivere con rinnovato impegno la nostra grande e gloriosa Associazione.

Più che mai, voglio esprimere a voi tutti ed ai vostri famigliari i più affettuosi e sinceri Auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo, con l'indomita speranza che il nuovo anno porti veramente pace, serenità e benessere.

Marco Barmasse

LO SCARPONE CANAVESANO

Trimestrale della
Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Ivrea

NUMERO 4 - 2014



In copertina:
Riproduzione di una cartolina
augurale d'epoca

Proprietario-Editore:
Associazione Nazionale
Alpini, Sezione di Ivrea
10015 Ivrea
Via A. De Gasperi 1
C.P. 218 - Tel. e Fax
0125.618158
E-mail: ivrea@ana.it
Sito: www.ivrea.ana.it

Presidente:
Marco Barmasse

Direttore Responsabile:
Carlo Maria Salvetti

Comitato di Redazione:
cav. Franco Amadigi
Remo Iosio - Luigi Sala

**Alla redazione
di questo numero
hanno collaborato:**
Margherita Barsimi
Francesco Cantello
Ciribola
Paolo Querio
Eraldo Virone
Tiziano Pianfetti

Stampa
Tip. Bolognino, Ivrea

Aut. Trib. Ivrea n. 5
del 16/3/1949
Iscrizione al R.O.C.
n. 21662



di Carlo Maria Salvetti

Restituire la vita a Madre Terra

“TERRA MADRE”: UNA RIFLESSIONE SUL FATTO CHE UN ALTRO MODO DI PENSARE SIA POSSIBILE



I volti veri dei lavoratori che ogni giorno difendono con coraggio la propria terra: immagine tratta dal calendario “The Earth Defenders”, i Difensori della Terra, firmato da Steve Mc Curry

Nel sistema agroalimentare industriale attuale, il cibo è diventato una merce il cui prezzo è stabilito da leggi di mercato disumane, senza badare alla qualità e, soprattutto, senza rispettare chi lo produce. In questo mondo di valori capovolti, il cibo, di tipo omologato, globale e poco naturale, che va dal campo al nostro stomaco, causa gravissimi danni a noi stessi, alla natura e all'ambiente.

In questo contesto nasce “Terra Madre”, un nuovo soggetto politico atto a contrastare lo strapotere degli interessi economici internazionali e a proporre un'alleanza tra chi produce il cibo e chi lo consuma.

“Terra Madre” non è solo un incontro a livello biennale di contadini, pescatori, nomadi, raccoglitori e produttori rurali in arrivo da ogni parte del mondo, ma è un insieme di azioni su scala locale con l'obiettivo di portare importanti ripercussioni a livello globale attraverso un modo nuovo di intendere la produzione, la distribuzione e il consumo del cibo.

Tale rete trae profonde origini dal passato ma con uno sguardo proiettato in avanti ed è composta da persone, chiamate co-

munità rurali, che rifiutano le regole del consumismo, dello spreco, dell'omologazione industriale. In sintesi richiama l'importanza di tornare alle origini della Madre Terra e ingloba dentro di sé valori in grado, almeno in parte, di arginare i malanni di questa Terra.

Oggi stiamo vivendo un periodo di regressione fatto di crisi economiche, una delle quali l'agro-business: un impero, che dopo un secolo di espansione incontrastata, di ingerenze nei territori e di danni alla biodiversità, intesa come diversità genetica e degli ecosistemi, alle colture e culture locali, agli equilibri economici ed ecologici del mondo, sta scricchiolando.

Ecco che le comunità di “Terra Madre” sono alternative sane al sistema delle multinazionali, perché sono fuori dai loro mercati, sono fuori dalle loro idee di economia, di cibo, di agricoltura. Le multinazionali sono proiettate in una continua ed estenuante corsa verso nuovi prodotti che consentono loro di mantenere il dominio sui mercati globali, mentre le comunità del cibo proseguono la loro strada ignorando questo sistema perverso. Esse utilizzano

tanto la memoria quanto le innovazioni, maneggiano la tecnologia senza subirla e formano una rete con l'obiettivo di trasformare e rendere redditizia l'agricoltura secondo concetti di sostenibilità, innovazione e rapporto diretto con chi consuma, restituendo al contadino un ruolo centrale. Ne consegue che le comunità rurali sono costituite da persone che restituiscono significato all'esistenza dell'uomo in quanto parte della Terra Madre.

È stato gratificante il fatto che anche Papa Francesco, in una nota trasmessa ai vertici di “Terra Madre”, abbia apprezzato il lavoro e l'importanza di queste persone che difendono il creato rispetto ad atteggiamenti di estremo consumismo e di impoverimento delle risorse.

Anche Enzo Bianchi, francescano, rettore di Bose, nel ricordare i volti attenti dei contadini provenienti da tutto il mondo, commosso così si esprime: “Quando il lavoro impregna i vestiti degli umili, guardati attorno e vedrai che gli angeli raccolgono le gocce di sudore come se raccogliessero brillanti”.

DI EUROPA BISOGNA PARLARE...

Ecco a cosa serve l'Europa

A CENT'ANNI DALLA GRANDE GUERRA I LEADER DELL'UNIONE EUROPEA A YPRES, CITTÀ MARTIRE



L'immagine in alto è l'Europa di ieri, quella della Prima Guerra Mondiale e poi del tremendo conflitto successivo. A colori, sotto, è sempre il Lakehalle, l'antico mercato delle stoffe di Ypres in Belgio, ma nell'Europa unita di oggi. L'Unione Europea è nata proprio perchè una foto come la prima non sia più possibile.

Europa: Mito e Storia



L'immagine della moneta da due euro greca riproduce il ratto di Europa da un mosaico rinvenuto nella città di Sparta

Di fronte al grande quadro di Paolo Veronese, esposto solitamente nel Palazzo Ducale di Venezia, in mostra alla Gran Guardia di Verona fino al 5 Ottobre, pur non essendo degli studiosi di miti e allegorie, si rimane affascinati e turbati. “Il ratto di Europa” illustra nei dettagli il rapimento della figlia del re di Tiro da parte del solito Zeus che, da canaglia senza scusanti, sotto le mentite spoglie di un candido e mansueto toro, dopo averla rapita, la porta a Creta, di là del mare che separa la Fenicia dalla Grecia. La scena sa più di idillio che di dramma e se non fosse per il nome della fanciulla rapita, addirittura il quadro potrebbe non destare particolare interesse...

Viene spontaneo chiedersi perché e da chi il Vecchio Continente sia stato identificato, sin dalla notte dei tempi, con il nome di una fanciulla rapita e portata con l'inganno in una terra straniera. Europa divenne regina di Creta, da lei nacque Minosse e il suo nome fu adottato dai Greci per indicare la terra che si stendeva a nord del loro mare. Il suo nome dal mito entra nella storia del Vecchio Continente, da cui esploratori famosi mossero per scoprire il Nuovo Mondo e poi il Nuovissimo.

Se di fronte al dipinto del Veronese le domande sono di carattere estetico - allegorico, così quelle che gli abitanti dell'Europa attuale, di fronte al quadro d'unione dei tanti stati e staterelli che la compongono, sono di genere storico/culturale/politico/amministrativo. Un'unica grande estensione geografica, che al suo interno, ha sempre visto (e continua a vedere!) nascere guerre di successione e di secessione, rivoluzioni e restaurazioni, riforme, controriforme e guerre religiose, invenzioni e scoperte che, uscendo dai confini europei, hanno condizionato nel tempo tutti gli altri continenti.

Nonostante tutto ciò e nonostante l'interesse comune a difendere una certa “supremazia” culturale, l'Europa Unita, che nella visione ideale dei Monet, degli Spaak, degli Spinelli, avrebbe dovuto superare non solo le divisioni politiche ed economiche, è ben lontana dal realizzare una vera unità. L'unica cosa sulla quale si è riusciti a superare le differenze e le particolarità è la moneta unica, l'euro, in circolazione dal 2002 e che

ora è esaltato da qualcuno ma vituperato da molti altri.

Se guardiamo al passato remoto, scopriamo che, seppur in ottiche differenti, il sogno dell'Europa unita è una costante della storia, sin dai tempi dell'imperatore Ottaviano Augusto e del suo Impero che comprendeva terre che si affacciavano sul Mediterraneo e altre che si affacciavano sul Baltico e sul Mar Nero. La stessa ambizione fu qualche secolo dopo perseguita da Carlo Magno, e poi dagli Imperatori in lotta con i Papi, creando la storica contrapposizione tra ghibellini e guelfi. Ci fu poi, nel XIX secolo, il sogno neo-imperiale-rivoluzionario di Bonaparte e, per venire al secolo XX, che cosa doveva essere il Reich tedesco, se non la forzata unione delle nazioni europee sotto un'unica insegna, la svastica? Dobbiamo forse concludere che quello di unire l'Europa è un sogno impossibile?

Senza dubbio, la lezione della storia ci fa concludere che sotto il profilo politico, non è assolutamente ipotizzabile, ora come nel passato, un'unione degli Stati europei. Non sarebbe allora il caso di cambiare il punto di vista? Di non guardare all'Europa come se ne vivessimo fuori, ma di viverla da dentro, identificandoci con ciò che già c'è, non dovendo per forza creare qualcosa di nuovo? Le tappe progressive dell'Unione - dalla CEECA (Comunità Economica del Carbone e dell'Acciaio, costituita tra Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi) alla CEE (Comunità Economica Europea), nata con i Trattati di Roma del 1957 - da un elemento unificante, puramente economico, hanno portato ad una collaborazione via via più ampia, sino ad arrivare al trattato di Maastricht del 1993, e a Schengen, il piccolo paese del Lussemburgo, dove nel 1995 fu decisa la libera circolazione degli uomini e delle

merci. I primi sei paesi membri divennero nove nel 1973, dieci nel 1981 con l'ingresso della Grecia, e dodici nel 1986, con Spagna e Portogallo.

Degli attuali ventotto stati, diciotto sono quelli che hanno scelto di usare l'euro negli scambi commerciali interni ed internazionali, compresi i mini-stati di Andorra, Città del Vaticano e San Marino; l'ultimo ad averlo adottato, dal 1 gennaio 2014, è la Lettonia. Il fatto che il ministro degli Esteri italiano Mogherini, giovane e donna, sia stata scelta come Alto Commissario per la politica estera dell'Unione Europea, potrebbe essere l'ideale punto di vista dei “nuovi europei”. Chi saranno? Sono gli studenti universitari che scelgono con il programma Erasmus di frequentare facoltà universitarie europee, che non siano quelle della loro nazione, in cui la lingua di comunicazione e di studio è quella del paese di frequenza. Sono gli appassionati di musica e di arte, che si muovono all'interno dell'Europa per seguire eventi che non badano né alle frontiere politiche né linguistiche...

Questo è solo un esempio di come si può pensare all'Europa, che nelle diversità storiche, deve poter individuare obiettivi comuni, che debbono fare i conti, prima che con gli euro, con le culture e le tradizioni, che per quanto diverse, hanno radici comuni millenarie, in grado di fornire le basi della nuova cultura, moderna e al passo con i tempi e con le nuove tecnologie. La storicità del vissuto comune del continente europeo non deve essere motivo di contrasto, ma crogiuolo di teorie e di invenzioni, in tutti i campi, dalla medicina alla scienza, dall'arte alla musica, dal cinema al teatro.

Il flusso dei cittadini e delle loro attività sarà la base di un nuovo corso economico e sociale, che non può prescindere dal proprio passato, che è sempre stato solo “europeo”, nel significato, attuale come non mai, del mito di Europa: una donna del bacino orientale del Mediterraneo diventa la “madre” della cultura greca con lo sguardo lanciato al continente sconosciuto, che viene indicato con il suo nome.

Non è un caso che la moneta da due euro, in Grecia, riporti la raffigurazione del toro che porta lontano la principessa Europa!

Assemblea dei Capigruppo e dei Delegati di zona

La tradizionale assemblea che costituisce il momento conclusivo dell'attività della nostra Sezione si è tenuta, quest'anno, nel piccolo e grazioso paese di Nomaglio, posto sulla strada che risale dalla valle fino alla Colma del Mombarone.

Dopo il saluto alla bandiera, Ellade Peller, sindaco del paese ospitante ha portato il proprio saluto ed ha pronunciato un breve discorso nel quale ha rivolto alla nostra Sezione parole di stima ed ammirazione per gli Alpini ed in particolare per l'opera svolta dalla Protezione Civile.

Prendendo la parola, il nostro Presidente, ha rivolto un sentito e caloroso ringraziamento ai soci ed ai Capigruppo per la notevole partecipazione alle varie manifestazioni svoltesi nel 2014, in particolare per l'Adunata Nazionale ed il Raduno di Omegna. Riguardo alla quota associativa, Barmasse ha confermato che la stessa resterà invariata ad Euro 20 anche per il 2015. Poi ha esposto i dati relativi alla forza della Sezione che, purtroppo, hanno determinato la perdita di un delegato per l'Assemblea Nazionale dell'Associazione. Infine, ha fornito alcune precisazioni in ordine al tesseramento, i cui moduli e bollini sono stati consegnati ai rispettivi Capigruppo.

Di seguito il Segretario della Sezione ha illustrato ai presenti il calendario delle manifestazioni nazionali per il 2015, comunicando, poi, quelle che si svolgeranno a livello sezionale segnalate dai Gruppi interessati. Franzoso ha concluso comunicando che la prossima assemblea ordinaria dei delegati si terrà domenica 1° marzo 2015 ed ha invitato i Capigruppo a segnalare, entro il prossimo 31 dicembre, i nominativi dei soci proposti per la candidatura alle varie cariche sezionali.

Riprendendo la parola Barmasse ha rivolto un invito ai presenti affinché partecipino numerosi alle serate/ricordo ideate e condotte da Ciribola; inoltre ha richiamato tutti i Gruppi affinché il logo dell'ANA venga usato in modo corretto, essendo stato rilevato che, in alcuni casi, esso è stato utilizzato per manifestazioni non patrociniate dalla nostra Associazione e comunque non alpine; infine non ha mancato di raccomandare ai Gruppi di incentivare maggiormente l'utilizzo della posta elettronica nella corrispondenza con la Sezione.

Si sono svolti, quindi, gli interventi dei Responsabili delle varie attività della Sezione.

Il Coordinatore della Protezione Civile Eraldo Virone ha esposto una dettagliata



relazione sugli interventi effettuati nel corso dell'anno, che hanno visto il coinvolgimento di 247 volontari per un totale di 1225 ore lavorative; ha concluso ringraziando i volontari per la loro partecipazione.

Anche Sergio Botaletto, per il Coro della Sezione, ha svolto una particolareggiata elencazione dei concerti eseguiti nel corso dell'anno, ringraziando il Presidente e tutta la Sezione per il prezioso supporto economico e per il sostegno morale accordati all'attività corale.

Il ringraziamento alla Sezione, per il significativo sostegno economico concesso alla Fanfara, non è mancato anche da parte di Roberto Cossavella che, dopo una breve relazione informativa sugli interventi ed i concerti eseguiti nell'anno, tra cui alcuni in "trasferta", ha rivolto espressioni di gratitudine ai musicisti ed al Maestro (Maresciallo Bonessio) per il loro impegno.

Per lo Scarpone Canavesano ha preso la parola il Consigliere Franco Amadigi, in luogo del Direttore Carlo Salvetti impossibilitato a partecipare all'assemblea per motivi famigliari. Nell'intervento sono state fornite alcune precisazioni, a chiarimento delle modifiche apportate al giornale, attuate con l'intento di pervenire ad una forma di espressione più diretta, concedendo una più spiccata attenzione alle immagini, con il conseguente ridimensionamento dei testi, specie per quelli relativi alla cronaca. Tutto ciò secondo precisi obiettivi indicati dall'ANA per l'esigenza di un opportuno adeguamento della stampa alpina all'evoluzione della comunicazione mediatica.

Gerardo Colucci ha svolto un intervento sull'attività svolta dai Giovani Alpini della Sezione, che ha avuto significativi momenti all'Adunata Nazionale ed al Raduno di Omegna. Ai Capigruppo ha rivolto un invito affinché aiutino i giovani alpini a farsi

conoscere, favorendo la loro partecipazione alla vita Associativa considerando anche l'occasione che si prospetta con il prossimo rinnovo delle cariche sociali.

Per lo Sport è intervenuto Ugo Clemente per rimarcare il prestigioso successo conseguito dalla rappresentativa della nostra Sezione alle recenti Alpiniadi di Cuneo (ben evidenziato, peraltro, dallo Scarpone nel nr.3-2014- n.d.r.).

Da ultimo Paolo Querio, referente per il Centro Studi, ha svolto un'interessante ed articolata relazione sulle indicazioni dettate dall'ANA riguardo all'impegno che coinvolgerà nei prossimi anni tutte le strutture dell'Associazione: cioè la commemorazione del centenario della Grande Guerra. Al riguardo ha fornito precisazioni e suggerimenti per i Capigruppo, con particolare attenzione al coinvolgimento delle strutture scolastiche del territorio.

In chiusura Luigi Sala, Revisore dei Conti Nazionale dell'ANA e Consigliere Sezionale, ha espresso il proprio compiacimento per la molteplice e ragguardevole attività svolta dalla Sezione di Ivrea nel corso dell'anno, complimentandosi, inoltre, con il Presidente Sezionale, che con la sua azione di guida e di indirizzo ha reso possibile il conseguimento di un così pregevole risultato.

Conclusa l'assemblea, mentre all'esterno veniva offerto l'aperitivo, all'interno il salone Ecomuseo si trasformava da platea ad accogliente ristorante ove, per chi si era prenotato, è stata servita un'ottima cena. Schietta ed accogliente l'ospitalità degli alpini di Nomaglio, guidati dal solerte ed attento Capogruppo Bruno Busca, cui rivolgiamo il nostro sentito ringraziamento, associandoci a quello del Presidente Barmasse, per la perfetta organizzazione dell'importante evento.

Assemblea ordinaria dei delegati

Ivrea - domenica 1° marzo 2015

L'Assemblea ordinaria dei Delegati della Sezione di Ivrea è convocata per Domenica 1° marzo 2015, presso l'Oratorio San Giuseppe di Ivrea – via S.Varmondo Arborio nr.6 – alle ore 8,30 in prima convocazione ed alle ore 9,00 in seconda convocazione, con il seguente Ordine del Giorno:

- 1) Verifica dei Delegati presenti;
- 2) Nomina del Presidente dell'Assemblea, del Segretario e di tre scrutatori;
- 3) Relazione morale del Presidente della Sezione;
- 4) Relazione finanziaria del Tesoriere della Sezione;
- 5) Discussione ed approvazione delle relazioni morale e finanziaria;
- 6) Varie ed eventuali;
- 7) Elezione di un terzo dei componenti il Consiglio Direttivo, di cinque membri

della Giunta di Scrutinio, di cinque Revisori dei Conti e dei Delegati all'Assemblea Nazionale.

Si precisa che, a norma dell'art.11 del Regolamento Sezionale, ogni Delegato ha diritto ad un voto. Ciascun Delegato, inoltre, può rappresentarne un altro del proprio Gruppo che gli abbia rilasciato delega scritta. Si rammenta ai Gruppi, infine, che le candidature per le varie cariche sezionali in scadenza (Articoli 12, 13, 14 e 15 del Regolamento Sezionale), le cui votazioni verranno effettuate al termine dell'Assemblea sopra indetta, devono pervenire alla Segreteria della Sezione entro il 31 dicembre 2014.

CARICHE IN SCADENZA

Scadono per compiuto triennio e sono rieleggibili, se ricandidati dai Gruppi di appartenenza:

*I CONSIGLIERI: Avignone Sergio (Palazzo-Piverone), Busca Bruno Ernesto (Nomaglio), Franzoso Giuseppe (Ivrea C.), Iosio Remo (Ivrea C.), Salvalaggio Francesco (Cuorgnè), Salvetti Carlo Maria (Caluso), Signora Giuseppe (Palazzo-Piverone);

Scadono per compiuto mandato annuale e sono rieleggibili, se ricandidati dai Gruppi di appartenenza:

*I COMPONENTI LA GIUNTA DI SCRUTINIO: Andreo Dario (Strambino), Calardo Emilio (TorreCanavese), Coda Flavio (Palazzo-Piverone), Pastore Marcello (Vico Canavese) Querio Paolo (Pont Canavese),

*I REVISORI DEI CONTI: Dellacà Romano (Strambino) Marchetto Alberto (Samone), Pastore Ido (Palazzo-Piverone), Pianfetti Marco (Cuorgnè), Roffino Adriano (Montalto Dora).

Forza della Sezione al 31 dicembre 2014

Gruppo	ALPINI	DELEGATI
Aglie'	22	1
Albiano-Azeglio	75	5
Alice Superiore	13	1
Andrate	23	1
Bairo Canavese	29	2
Barone Canavese	27	2
Bollengo	55	3
Borgofranco	123	8
Burolo	21	1
Caluso	110	7
Candia	14	1
Caravino	24	1
Cascinette	28	2
Castellamonte	122	8
Castelnuovo Nigra	37	2
Chiaverano	77	5
Crotte Di Strambino	38	2
Cuorgne'	123	8
Fiorano Canavese	28	2
Frassinetto	54	3
Issiglio	15	1
Ivrea Centro	72	5
Lessolo	39	2

Gruppo	ALPINI	DELEGATI
Locana	158	10
Loranze'	13	1
Lugnacco	27	2
Mazze'	37	2
Montalto Dora	68	4
Noasca Ceresole	31	2
Nomaglio	16	1
Orio Canavese	38	2
Ozegna	33	2
Palazzo-Piverone	100	6
Parella	57	4
Pavone Canavese	94	6
Perosa Canavese	4	1
Pont Canavese	69	4
Quassolo	14	1
Quincinetto	38	2
Ribordone	18	1
Rodallo	22	1
Romano Canavese	55	3
Ronco Canavese	24	1
S.Benigno Canavese	99	6
S.Bernardo D'ivrea	62	4
S.Giorgio	53	3

Gruppo	ALPINI	DELEGATI
S.Giusto	63	4
S.Lorenzo	72	5
S.Martino Canavese	45	3
Salassa	37	2
Samone	38	2
Sett. Vittone-Carema	122	8
Sparone	31	2
Strambino	58	4
Tavagnasco	57	4
Tonengo Di Mazze'	52	3
Torre Canavese	47	3
Traversella	50	3
Valperga	61	4
Vestigne'	16	1
Vialfre'	7	1
Vico Canavese	62	4
Vidracco	19	1
Vische	38	2
Vistrorio	17	1
Totale	3191	199



62° Convegno della Fraternità Alpina

25° DI FONDAZIONE DEL GRUPPO MALVEZZI DI PARELLA

La 62ª edizione del Convegno della Fraternità Alpina, svoltasi nei giorni 10-11 e 12 ottobre, è stata l'occasione, per il Gruppo Malvezzi di Parella, di festeggiare il 25° anniversario di Fondazione. Sono stati tre giorni di festa vissuti nei

comuni di Colletterto Giacosa, Parella, Quagliuzzo, Strambinello e Loranze, dove il gruppo ha le sue radici.

La manifestazione è stata aperta Venerdì 10 con una serata dedicata al "Ricordo", di cui riferiamo ampiamente più avanti.

Sabato pomeriggio è avvenuto un incontro festoso tra gli Alpini e i bambini delle Scuole Primarie.

Domenica si è svolta la sfilata con la conclusione dei festeggiamenti durante il pranzo ufficiale.(a.f.)

di Remo Iosio

Una serata per non dimenticare

L'8 luglio 1919 alcuni reduci della Prima Guerra Mondiale fondarono a Milano l'Associazione Nazionale Alpini e nello stesso anno nacque il periodico "L'Alpino". Lo scopo che si prefiggevano i fondatori era: "NON DIMENTICARE". Come era possibile, dopo tutto quello che era successo: morti, devastazioni, amici cari feriti o morti o dispersi, prigionia? Come era possibile assistere inerti ad una opinione pubblica distratta da tanti problemi: l'influenza "spagnola", la disoccupazione, la miseria, i disordini sociali, le contrapposizioni ideologiche violente?

No, non era possibile l'indifferenza, non era possibile DIMENTICARE! Oggi, a cento anni dall'inizio della Grande Guerra, tutte le Sezioni dell'ANA non mancheranno di stimolare il ricordo di tutti per comprendere ciò che i nostri Padri compirono per il proprio Paese.

Con questo intento, venerdì 10 ottobre u.s. a Colletterto Giacosa, nell'ambito del programma di manifestazioni per celebra-

re il 62° convegno della Fraternità Alpina della nostra Sezione, Serafino Anzola (*Ciribola*) ha presentato, ideato e diretto una serata dedicata, per l'appunto, a stimolare tale Ricordo: "Ti lascio con la penna e ti abbraccio col cuore", lettera al marito al fronte e altre lettere dal fronte, lette da Barbara Pertile e da Vanni Laffranchi.

Sapienti diapositive e colonne sonore evocative hanno accompagnato lo snodarsi del racconto, ricco di tensione emotiva, che Ciribola ha dipanato con la consueta, appassionata e competente abilità. I canti del nostro Coro Sezione, diretto dal maestro cap.magg. Francesco Pozzo, ci hanno fatto riandare ai bei tempi quando durante le marce, nei momenti di sosta, si cantavano, con ben altra maestria, i canti dei nostri Veci. E' d'obbligo anche una citazione per Enzo Zucco, che ci ha deliziati con il suo saxofono. Tutto è servito a stemperare la durezza dei ricordi.

La traccia della serata ha riguardato innanzitutto il doloroso distacco dalla fami-

glia per i giovani di età, tra cui molti con numerosa prole e con gravi problemi economici. La narrazione poi ha affrontato l'argomento della dura disciplina, a volte dissennata ed ingiustificata, con le conseguenti decimazioni indiscriminate (è stato citato il dramma della Brg. Catanzaro ove vennero decimati anche i nuovi rimpiazzi che non potevano essere presenti ai fatti incriminati). Come non ricordare anche la stoltezza e l'eroismo di fatti d'arme come quelli avvenuti sull'Ortigara: la colonna mozza lascia ad ognuno meditare sul sacrificio degli Alpini.

Si è ricordato, infine, l'eroismo del Ten.M.O. Alberto Picco e di tanti canavesani della Brg. di fanteria "Ivrea" e dei Battaglioni Alpini formati dai nostri conterranei. Davanti ad un folto pubblico attento, che con calorosi applausi ha riconosciuto lo sforzo competente dell'Autore, la nostra Fanfara unitamente al nostro Coro, festeggiatissimi, hanno concluso la serata con appropriati pezzi rievocativi.



di Ciribola

Raduno del 1° Raggruppamento a Omegna

Vado all'ammassamento. Vedo spille, medaglie, nastri e oggetti disparati appuntati sui cappelli. Ricordi alpini che hanno le sembianze di un rito pagano per rievocare chiassosamente la gioventù perduta.

Al centro del parcheggio un Alpino curvato dagli anni. È seduto su una sedia. Sul vecchio cinturino di cuoio grigio del disadorno cappello una semplice scritta a mano malferma, "Battaglione Intra". Rito sacro per raccontare silenziosamente la gioventù rubata.

La solita marea bianca della Sezione di Ivrea, siamo sempre in tanti. Presidente, direttivo, alfieri, fanfara, coro e, come me, tanti figuranti. Rivedo gente con un anno in più. Pochi minuti per raccontarci dodici mesi di vita. In un andito, quelli del Coro sezionale si sono ritagliati uno spazio tutto loro ed eseguono quattro canti. Canti di giusto cent'anni, quando era iniziata la Grande Guerra. «Hai lasciata l'amorosa a casa, alpinotto dal viso tondo come una pagnotta, che canti a voce spiegata ora che le prime linee sono lontane? Una canzone all'amorosa che aspetta, che noi sappiamo bene che non è vero che ci attende, ma la cantiamo lo stesso, perchè illudersi fa caldo al cuore», Paolo Monelli ne "Le scarpe al

sole". Mia nonna Rosa l'ha smentito: lei ha atteso il suo *Pin di Faudi*, tornato ancorché malconco. Non so se fosse grande amore, lei gli rinfacciò tutta la vita la mancata promessa di portarla "an Merica". Se non era grande amore era però grande fame.

Ha quindici anni, faccia pulita e modi gentili. Un futuro da disegnare con pochi fastidi e tante speranze. Mi confessa che suonare l'arpa è uno dei suoi sogni. È già saggia e mi dice che è un sogno che rimarrà tale e continuerà a suonare il clarino. Oggi si è alzata prestissimo ed ha rinunciato all'allegria delle amiche per la fanfara che accompagnerà la sezione del Monferato. «È la mia prima volta con gli alpini e ne sono davvero felice». Lei e gli alpini... Non credo sia uno dei suoi tanti sogni ma, forse, lo avrà sognato per lei nonno Attilio, capogruppo alpino, andato avanti ormai da tempo.

Alessi, Bialetti, Lagostina: eccellenze industriali vanti di una vecchia Omegna. Acciaio inox che lotta per restare inossidabile. Qualcuno ci riesce qualcun altro no. Chi soccombe lascia gli stabilimenti vuoti e in uno si accoglie la struttura di un Nucleo Alzheimer. Venticinque posti per sfortunati residenti e diari. Noi, in sfilata, si va

avanti a strappi. Ci si ferma anche lì, davanti a sedie e panche piene di dolore. Una coppia, in piedi, si tiene per mano: si sorridono amorevolmente nonostante la vita sia franata addosso. Sessanta secondi tra agitare di mani, sorrisi e qualche sguardo vuoto. Anche solo per soli sessanta secondi, per questi sessanta secondi, è valse la pena organizzare il 17° Raduno. Se è d'uso dire «Grazie Omegna» lo dico adesso.

In fondo al viale c'è la "tribuna" delle autorità. Due bassi assiti di gente stipata dietro al Labaro che trasuda Storia. Forse non è neppure un palco; anzi, è molto di meno. Poco prima, fermo sul lato del viale, vedo il Vicepresidente vicario che, probabilmente, attende la sua sezione. Senza parola ci stringiamo velocemente la mano con un sorriso.

Ancora pochi passi e sto per incrociare il Presidente. Non è assiso sulla "tribuna" ma ci applaude in piedi sul selciato. Lo incrocio; non credo che si ricordi di me, ma velocemente, ci stringiamo la mano con un sorriso, senza fermarmi. Due dirigenti, uomini dell'Ana, associazione d'arma. Forse non è neppure un'associazione d'arma; anzi, è molto di più.



di Eraldo Virone

Interventi nei territori colpiti dal maltempo

Nello scorso mese di ottobre il nostro Nucleo di P.C. ha eseguito due interventi per il ripristino della

normalità in due località della provincia di Alessandria, colpite dal maltempo. Il primo si è svolto a Cassano Spinola il giorno

18, ove è stato ristabilito un tratto di fognatura con sblocco dei tombini e la pulitura di cortili allagati.



Il secondo intervento è stato effettuato il giorno 21 a Bosio, ove è stata riattivata una strada pedonale completamente

coperta dal fango e dai detriti. In entrambe le occasioni abbiamo partecipato con una squadra di nove volontari, molto at-

tiva, che ha lavorato per tutta la giornata. Ai partecipanti va rivolto il nostro sentito ringraziamento.

Cambio al comando delle Truppe Alpine



Il Gen. C.A. Alberto Primicerj

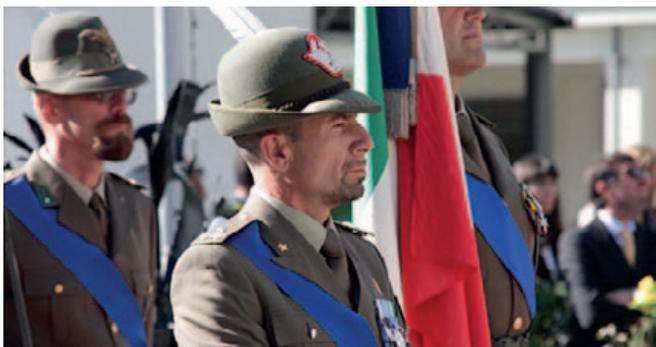
Si è chiuso un capitolo importante della storia delle Truppe Alpine: dopo oltre 5 anni di Comando (lo aveva assunto il 27 febbraio 2009) il Generale di Corpo d'Armata Alberto Primicerj ha ceduto la guida delle Truppe Alpine al Generale di Divisione Federico Bonato. La semplice e sentita cerimonia si è svolta il 12 settembre nel teatro Cristallo di Bolzano. Il Generale Primicerj ha assunto a Verona il prestigioso incarico di Comandante delle Forze Operative Terrestri.



Il Gen. Div. Federico Bonato

Il nuovo Comandante delle Truppe Alpine, Generale Federico Bonato, originario di Montagnana (PD), oltre ai vari incarichi di staff svolti nell'Esercito, ha comandato la Brigata Alpina Taurinense.

Cambio di comandante al Centro addestramento Alpino



Il Gen. B. Simone Giannuzzi è il nuovo comandante della Scuola Militare Alpina di Aosta (non possiamo fare a meno di continuare ad usare il glorioso nome originale). Sostituisce il Gen.

B. Antonio Maggi che ha ceduto il comando dopo oltre tre anni. La cerimonia si è svolta alla Caserma Cesare Battisti, il 3 ottobre 2014, di fronte ai reparti schierati e con la partecipazione del nuovo Comandante delle Truppe Alpine Gen. D. Federico Bonato. Erano presenti il Labaro Nazionale ed un buon numero di vessilli sezionali compreso il nostro.

Costituzione Comando supporti

Verona. Lo scorso 6 ottobre è stato costituito, con una cerimonia a Palazzo Carli, il Comando Supporti. Sarà guidato dal generale B. Claudio Rondano, già comandante del Centro Addestramento Alpino, che vanta una lunga esperienza nel settore logistico e operativo. Il Comando Supporti ha sede nella Caserma "Dalla Bona" ed è alle dirette dipendenze del Comfoter. Come previsto dal "Piano di Revisione dello Strumento Militare Terrestre" sarà in grado di svolgere una vasta gamma di attività logistiche, sia nelle operazioni, sia nelle esercitazioni sul territorio nazionale e all'estero, assumendo alle proprie dipendenze alcuni reparti logistici di varie tipologie.



Il comandante delle Forze Operative Terrestri, gen. Alberto Primicerj consegna al gen. Rondano lo stemma del Comando Supporti.

Cambio di comandante al 2° Reggimento Alpini

Il 31 ottobre 2014, alla Caserma Ignazio Vian di Cuneo ottimamente tenuta, il Col. Fabrizio Recchi ha sostituito il Col. Andrea Monti al comando del 2° Rgt. Alpini. È stato particolarmente coinvolgente vedere le Compagnie del Reggimento marciare cantando ciascuna il proprio inno e, ad ogni presentat-arm, è risuonato alto il grido "doi". Questi nuovi giovani alpini inevitabilmente hanno fatto tornare alla mente, con un po' di nostalgia, lontani ricordi di naja. Si è percepito un forte orgoglio alpino, che il Comandante della Brigata Alpina Taurinense, il Gen. B. Massimo Panizzi, ha motivato sottolineando l'alto livello di addestramento ed operativo del reggimento.



di Franco Amadigi

Verso il primo Natale di guerra

Fanteria francese nella battaglia delle Fiandre

FRONTE OCCIDENTALE

La vittoria francese della Marna aveva salvato Parigi da una grave minaccia e segnato una svolta nella condotta della guerra. Dopo lo smacco subito e poiché il piano di una rapida vittoria era sfumato, i tedeschi furono costretti ad arretrare ma il loro nuovo Comandante in capo - generale Falkenhayn - decise di continuare nell'azione principale di sfondamento ad ovest. Le forze contrapposte cercarono allora di aggirare ciascuna l'ala nord dello schieramento avverso, ma queste manovre parallele non ebbero successo e condussero la fase della guerra alla cosiddetta corsa al mare. Così venne definito il tentativo dei tedeschi di raggiungere il canale della Manica, allo scopo di impedire agli Alleati l'accesso ai porti, indispensabili per consentire l'afflusso di truppe e materiali sul continente.

I fatti d'armi più importanti di questa fase furono l'assedio di Anversa, la battaglia dell'Yser e la prima battaglia di Ypres, detta anche battaglia delle Fiandre.

La città belga di Anversa, difesa da un imponente cinta fortificata, venne attaccata il 28 settembre dai tedeschi, supportati da un intenso fuoco di sbarramento di artiglieria pesante (obici tedeschi Grande Berta e micidiali obici austriaci da 305 mm.). Gli Alleati erano consapevoli che la città non avrebbe resistito a lungo, tuttavia il loro scopo era il rallentamento dell'avanzata tedesca, impedendole di raggiungere per prima la costa a nord, per cui inviarono un contingente britannico di circa 6 mila uomini in aiuto all'esercito belga.

Il 7 ottobre i tedeschi, che fino ad allora avevano concentrato il loro fuoco sui forti, rivolsero la propria artiglieria direttamen-

te sulla città, continuando il cannoneggiamento fino al 9, quando l'artiglieria belga fu ridotta al silenzio. La città, ormai in ginocchio, offrì la propria capitolazione il successivo 10 ottobre. L'esercito belga ed il contingente britannico erano comunque riusciti a ritirarsi lasciando le proprie posizioni nella notte fra l'8 e il 9 ripiegando verso ovest sulla costa.

La resistenza accanita di Anversa consentì al Corpo di spedizione inglese di completare il proprio spostamento dalle posizioni a nordovest di Parigi - che aveva occupato dopo la battaglia della Marna - verso le Fiandre e i porti della Manica.

La battaglia dell'Yser si svolse dal 17 ottobre al 1° novembre lungo il fiume omonimo che ha origine nel nord della Francia ed entra poi in Belgio per sfociare nel Mare del Nord. Lungo le sue rive si erano attestati i resti dell'esercito belga dopo l'assedio di Anversa; la Francia inviò di rinforzo una divisione di fanteria ed una brigata di fanti di marina. La zona, peraltro, poco si prestava alla creazione di una linea difensiva stabile perché in quel tratto l'Yser non è molto profondo, ed il territorio è pianeggiante, poco sopra il livello del mare, tanto che a poche decine di centimetri di profondità si trova l'acqua: tutte condizioni che impedivano lo scavo di solide opere difensive.

L'attacco tedesco iniziò su tutta la linea il 18 ottobre e proseguì, aumentando sempre di violenza, fino al 21, costringendo lo schieramento alleato a ridurre la lunghezza del proprio fronte ed a trasferire in linea tutte le riserve. Il giorno 22 i difensori dovettero ritirarsi lasciando la riva sinistra del fiume, mentre il 23 fu fatto saltare l'ultimo ponte mentre la pressione tedesca, alimen-

tata da un cospicuo impiego di artiglieria, sembrava sul punto di rompere la resistenza alleata.

Mancando una solida linea cui appoggiare la difesa, e per evitare che una ritirata senza una seconda linea di protezione si trasformasse in una rotta, gli alleati stabilirono di attestare uno schieramento difensivo lungo il tracciato ferroviario che scorreva vicino al fiume. Inoltre, considerando che la massicciata della ferrovia si elevava sulla pianura di oltre un metro, decisero di far esondare deliberatamente l'Yser in modo da arrestare, o quantomeno rallentare, l'avanzata tedesca mediante l'apertura delle chiuse marine di Nieuwpoort e la loro successiva chiusura non appena iniziava la bassa marea. In effetti, salvo qualche attacco tedesco in alcune zone meno allagate e comunque ben respinto dai contrattacchi, la deliberata inondazione riuscì ad arrestare il nemico.

Essa venne eseguita a partire dal giorno 25 e fino al 31, quando le forze tedesche iniziarono a ritirarsi oltre l'Yser per proseguire più a sud ove era in corso la battaglia delle Fiandre.

Fallito lo sfondamento sull'Yser, il Comandante in capo tedesco concentrò nella zona di Ypres gli sforzi delle sue armate (4^a e 6^a). Nel settore lo schieramento alleato era composto dalla 10^a armata francese e da tre corpi d'armata britannici, cui si aggiunsero alcune divisioni territoriali ed un corpo d'armata di cavalleria francesi, oltre al corpo d'armata britannico reduce dalla battaglia di Anversa. Il 21 ottobre iniziarono gli scontri tra i due eserciti, con attacchi e contrattacchi violenti che si protrassero fino al 2 novembre, ma senza apprezzabili risultati per entrambe le parti, le quali

iniziavano ad accusare la stanchezza e le gravissime perdite subite.

Non avendo avuto esito l'attacco frontale, lo Stato Maggiore tedesco decise di attaccare il saliente ai lati, a nord e a sud di Ypres, disponendo nel contempo, a partire dal 3 novembre, un sistematico bombardamento della città per disturbarne le comunicazioni. Dal 5 novembre i tedeschi continuarono incessantemente ad attaccare gli alleati che, pur costretti inizialmente ad arretrare, con ripetuti contrattacchi riuscirono sempre a riprendere le proprie posizioni difensive. Sul campo tale situazione si ripeté ogni giorno, con gravissime perdite e senza sostanziali mutamenti, fino al giorno 12. Dal giorno 13 novembre gli attacchi si interruppero ed entrambe le parti iniziarono ad attestarsi su posizioni stabili.

La "battaglia delle Fiandre" era terminata e con essa si era conclusa la fase della guerra di movimento mentre aveva avuto inizio la guerra di trincea, destinata a durare sino alle offensive del 1918. L'aver conservato l'accesso ai porti della Manica consentì ai britannici di far affluire nell'anno successivo ingenti quantità di truppe e materiali, che si sarebbero rivelati indispensabili per sostenere lo sforzo bellico sino all'entrata in guerra degli Stati Uniti.

FRONTE ORIENTALE

Su questo fronte, mentre con la vittoria nella battaglia di Tannenberg l'esercito tedesco consolidava ulte-

riormente il proprio successo strategico avanzando fin nel cuore della Polonia, nello stesso momento la Russia invadeva la Galizia austriaca. Dal 23 agosto all'11 settembre fu combattuta la battaglia della Galizia (denominata anche battaglia di Leopoli) che si concluse, dopo una serie di aspri e sanguinosi scontri, con una netta vittoria dell'esercito russo che inflisse pesanti perdite alle armate austro-tedesche (300 mila morti e 100mila prigionieri) avanzando in profondità nel territorio dell'impero austro-ungarico fino alla linea dei Carpazi e minacciando di invadere la stessa Ungheria.

La vittoria russa ebbe notevole importanza politico-strategica rinsaldando il morale delle popolazioni dell'Impero zarista nonostante la contemporanea sconfitta di Tannenberg contro i tedeschi in Prussia orientale; peraltro, a causa delle dure perdite e della lunga ritirata, l'esercito austro-ungarico subì un indebolimento irreversibile della sua forza e della sua coesione.

In ottobre, nella Polonia meridionale, i tedeschi vennero attaccati da ingenti forze dell'impero zarista e furono costretti al ritiro. La nuova posizione dei russi minacciava la Slesia, il cuore industriale della Germania, ma Ludendorff, con grande abilità logistica, spostò la IX^a armata tedesca disponendola in modo da incomberare sulla città di Lodz, costringendo i russi a retrocedere. Il 18 novembre i tedeschi avviarono le manovre per l'accerchiamento della città, costringendo il generale comandante

delle truppe russe ad ordinare la ritirata, ma il granduca Nicola, Comandante in capo dell'esercito zarista, diede il controordine. Ne seguì uno scontro gigantesco che si concluse il 6 dicembre e da cui uscì vincitore l'esercito tedesco. Non fu, però, una vittoria schiacciante, perchè l'enorme massa dell'esercito russo era stata respinta solo per un breve tratto e poi si era arrestata.

Sul fronte austriaco le truppe russe penetrarono per breve tempo nella Slesia austriaca e per due volte anche in Ungheria. A Vienna si diffuse il panico quando incominciò a circolare la notizia che i russi si trovavano a 13 chilometri da Cracovia, la capitale della Polonia asburgica. A Limanowa, tuttavia, in una battaglia che iniziò il 1° dicembre, la 4^a armata austriaca in sette giorni sconfisse i russi rispingendoli verso oriente, mentre a Bartfeld, nell'Ungheria settentrionale, la 3^a armata austriaca riuscì a cacciare i russi fin oltre i Carpazi e nel giro di due settimane riconquistò i passi strategici di quelle montagne. L'Impero asburgico non era più minacciato.

Le energie di entrambi gli eserciti erano ormai scemate, bruciate dalle sconfitte, dai combattimenti e dalle difficoltà del terreno divenuto ormai paludoso.

Il freddo diventava sempre più intenso, soffiava un vento gelido e la temperatura notturna scendeva di molti gradi sotto lo zero.

L'inverno ormai imminente aveva steso il suo manto paralizzante.

Soldati Russi



Sora: un alpino entrato nella leggenda

«Su le nude rocce, sui perenni ghiacciai.....»

Quante volte, non senza commozione, abbiamo recitato ed ascoltato la Preghiera dell'Alpino, che rappresenta, in maniera semplice ma splendida, gli ideali della nostra "gente". Ebbene, nell'origine di tale orazione appare un nome che ha fatto la storia delle truppe alpine: Gennaro Sora. Dopo la sua morte, avvenuta nel 1949, nelle carte dello scomparso fu rinvenuta una lettera, inviata alla madre nel 1935, in cui compariva una preghiera da lui elaborata per gli Alpini dell'"Edolo", il suo Battaglione. Numerose frasi di quello scritto furono successivamente elaborate, ritoccate e rimodernate da Don Pietro Solero, il cappellano del 4° Alpini, che in tal modo compose la nostra Preghiera ed ottenne la facoltà di poterla recitare così come avviene tuttora.

Gennaro Sora era nato a Foresto Sparso in provincia di Bergamo il 18 ottobre 1892. Il 31 dicembre 1912 entra di leva militare nel Corpo degli alpini. Caporale nel 1913, sergente nel 1914, allievo ufficiale nel 3° reggimento alpini, è nominato sottotenente nell'aprile 1915, un mese prima dell'inizio della guerra. Assegnato al comando del 3° plotone della 50ª compagnia del battaglione "Edolo" (5° Rgt), si mette in luce per le doti di coraggio, abilità tattica ed innato carisma di comandante amato e stimato. Già nel primo anno gli sono conferite una medaglia d'argento e una di bronzo al valor militare. Nel 1916 una seconda d'argento e la promozione a tenente, passando alla 52ª compagnia. Nel 1918 una terza medaglia d'argento e la promozione dal 28 agosto a capitano. Trasferito per meriti di guerra nel servizio permanente attivo, rimane in forza al battaglione "Edolo" che dal 1921 passa dal 5° al 6° reggimento alpini.

Proprio per le sue eccezionali doti, l'ispettorato delle Truppe Alpine, nel 1928, pone Sora a capo di una pattuglia di otto Alpini che farà parte di una spedizione italiana al Polo Nord, ideata ed organizzata dal generale del genio aeronautico Umberto Nobile. Il generale, che aveva programmato la sua seconda impresa al Polo con il dirigibile "Italia", aveva ritenuto opportuno che nei componenti della spedizione fosse anche inserito un gruppo di Alpini, quale elemento di supporto e, all'occorrenza, in grado di dislocarsi sul terreno delle isole Svalbard per prestare un'eventuale opera di soccorso.

Allo scopo furono scelti otto uomini, tra la massa dei componenti del Corpo Alpino, tutti guide e portatori, esperti di ghiacci ed



Il Capitano Gennaro Sora, sul ponte della Città di Milano, appena tornato dal Polo

abili sciatori, portati naturalmente ad adattarsi, anche per tradizione familiare, ad ogni genere di fatica e di rischio. Essi erano: i Sergenti Maggiori Giuseppe Sandrini del 5° Rgt. Alpini e Giovanni Gualdi del 1° artiglieria alpina; il Caporale Giulio Bich e gli Alpini Giulio Guédoz, Mario Derriard e Beniamino Pellissier del 4° Rgt., Angelo Casari e Silvio Pedrotti del 6°.

Giunti alla Baia del Re nelle Svalbard, ove era prevista la base della spedizione, gli Alpini si distinsero subito per entusiasmo, spirito di sacrificio e capacità lavorativa, destando tra tutti i componenti della spedizione apprezzamento ed ammirazione. I loro compiti erano precisi: assicurare i collegamenti tra la nave appoggio "Città di Milano" e l'hangar di ricovero del dirigibile, costruire ricoveri per il personale, eseguire lo scarico e il carico dei materiali e realizzare, con appositi teloni, il rivestimento del grande hangar.

Il dirigibile di Nobile arrivò alla base l'11 maggio. Nei giorni successivi l'aeronave eseguì due voli di ricognizione, alternati a periodi di forzato riposo per le avverse condizioni atmosferiche. Il 23 maggio l'"Italia" ripartì per il suo terzo volo verso il Polo ma, purtroppo, l'atteso ritorno non avvenne.

Il 25 maggio il dirigibile era precipitato sul pack polare. Nell'urto contro i ghiacci furono sbalzati fuori il generale Nobile e altri membri della spedizione oltre a una certa quantità di materiale e di vettovagliamento, mentre il dirigibile stesso riprendeva quota sparendo definitivamente con sei membri dell'equipaggio che non furono più ritrovati.

Nobile, ferito, e gli altri superstiti ebbero la possibilità di sopravvivere riparandosi in una tenda che colorarono di rosso per renderla più visibile e utilizzando il vettovagliamento e il materiale, compresa una radio, che erano caduti dal dirigibile: fu il famoso e famigerato episodio della Tenda Rossa, nome con cui passò alla storia.

Dopo il disastro del dirigibile e l'assoluta mancanza di informazioni sulla sorte dell'equipaggio, gli Alpini diventarono esploratori, cartografi, ricercatori, soccorritori, trovandosi coinvolti nella più grande operazione di solidarietà e di soccorso del secolo, con la partecipazione di alcuni studenti del Club Alpino Italiano e uomini e mezzi di sei nazioni: russi, svedesi, norvegesi, finlandesi, francesi e italiani.

Sora e i suoi uomini iniziarono le ricerche con lunghi pattugliamenti nella zona Nord delle isole Svalbard - le New Frie-

sland - dove si riteneva fosse caduto il dirigibile. Ancora oggi, le rilevazioni di tutti questi pattugliamenti sono fonte di conoscenza della zona. Il 18 giugno, dopo che fu captato un S.O.S della *tenda rossa* da parte di un radioamatore russo, Sora partì senza indugio, e di sua iniziativa, verso la banchisa di ghiaccio nell'area dell'isola di Foyn, alla ricerca dei superstiti ed allo scopo di individuare la loro posizione: si mise in marcia con due slitte e una muta di cani governata dall'olandese Van Dongen.

Man mano che passavano i giorni la situazione si faceva sempre più difficile, mettendo a dura prova la loro forza d'animo, per la scarsità dei viveri disponibili e l'aumento delle difficoltà dell'esplorazione poichè era iniziato il disfacimento del pack; inoltre, la deriva dei ghiacci aveva gravemente complicato la possibilità di individuare la giusta direzione della marcia.

Il 2 luglio il gruppetto riuscì a salire sulle alture dell'isola di Foyn ma l'esplorazione diede esito negativo, perchè la *tenda rossa* non venne individuata. Esito negativo ebbe anche un azzardato tentativo di proseguire sulla banchisa, rivelatosi impossibile per le condizioni di estremo disfacimento del ghiaccio, per cui dovettero precipitosamente rientrare sull'isola. La situazione era ormai tragica per l'assoluta mancanza di viveri e nell'animo dei due si stava insinuando lo sconforto e la delusione.

Scriverà Sora nel suo diario: « Non potrò mai narrare gli stenti di quella notte, di questa tappa diabolica che pareva non dovesse mai più avere termine. Mancava soltanto l'orrore dell'oscurità; gli altri c'erano tutti: la nebbia opaca e sinistra, il peri-

colo sempre imminente, il freddo, il sonno, la fame e la stanchezza, la fatica continua ed angosciante, il sospetto di smarrirsi, il dubbio di non poter mai e poi mai arrivare alla meta prefissa, di fallire l'impresa, di cadere prima del traguardo».

L'11 luglio apparve sull'orizzonte il rompighiaccio russo Krassin, diretto al recupero dei naufraghi della *tenda rossa*. La nave avvistò la presenza di Sora e Van Dongen segnalandone per radio la posizione, ed il giorno successivo gli esploratori furono portati in salvo da idrovolanti svedesi. Nobile, i naufraghi della *tenda rossa*, Sora, Van Dongen e gli otto alpini si ritrovarono finalmente sulla nave "Città di Milano" nella Baia del Re. La tragica avventura era finita!

Il fatto di non aver salvato personalmente i naufraghi non fu considerato un insuccesso; l'eroismo, il coraggio e l'abnegazione dell'ufficiale bergamasco produssero un'enorme impressione ed entusiasmo in Italia. Il fallimento della seconda spedizione di Nobile ebbe un'enorme coda di polemiche contro lo stesso Nobile mentre l'insubordinazione di Gennaro Sora portò ad una commissione d'inchiesta che tuttavia non produsse alcunché. Egli, nel comune sentire della sua gente, rimase sempre l'Eroe del Polo e, promosso maggiore nel 1934, assunse il comando del "suo" battaglione, l'"Edolo".

Con l'impresa coloniale italiana in Africa Orientale, il 2 marzo 1937 Sora viene inviato d'autorità in Etiopia al comando del battaglione speciale alpini "Uork Amba". Dal gennaio 1938 gli viene assegnato il comando del XX° Battaglione Coloniale, im-

pegnato contro i ribelli abissini. Guidando "all'alpina" i suoi Ascari si distingue ancora come valoroso e capace comandante e gli vengono conferite due medaglie di bronzo e una croce di guerra al v.m.

Promosso tenente colonnello, con l'entrata in guerra dell'Italia nel giugno 1940 partecipa alla campagna nella Somalia Britannica fino al 12 aprile 1941 quando nei pressi di Arbà, accerchiato da forze preponderanti nemiche, obbedendo ad ordine superiore depone le armi ed è prigioniero dei sud-africani che lo onorano con trattamento cavalleresco.

Internato nel campo di prigionia di Londiani (Kenia), si ingegnò a porre in atto tutte le sue capacità di agricoltore fornendo verdura fresca ai prigionieri. Peraltro sul finire della prigionia ebbe l'opportunità, invitato da un ufficiale inglese, di scalare la cima Nelion (mt.5.188) del monte Kenia, a dimostrazione delle sue eccellenti doti di alpinista.

Rientrato in patria il 12 maggio 1945, con il grado di colonnello ebbe il comando del Distretto Militare di Como; questo lo amareggiò molto perchè la sua insistente richiesta di assegnazione ad un reggimento di alpini rimase inascoltata. Il 18 novembre 1948, smessa la divisa per raggiunti limiti di età, si ritira nella sua casa natale a Foresto Sparso dove coltiva viti e accudisce le sue bestie al pascolo.

Muore improvvisamente fra i suoi filari il 23 giugno 1949. Viene sepolto con gli onori militari alla presenza di moltissimi alpini in congedo accorsi da tutte le vallate. La casa natale di questo grande Alpino è oggi un museo.



La pattuglia degli Alpini al Polo con il Comandante

PARELLA

È andato avanti "Mase"

È andato avanti l'indimenticabile Alpino Massimo Ravera Aira, detto "Mase", reduce della 2ª Guerra Mondiale e della Lotta di Liberazione, artigliere nel Gruppo Aosta, della Divisione Alpina Taurinense, in Montenegro e poi, dopo l'8 settembre 1943, nella Divisione

Partigiana Garibaldi. Per molti anni è stato anche Capogruppo del Gruppo Alpini di Parella. Con i suoi scritti e le sue poesie, recitati con incredibile memoria, ha continuato sempre, in particolare nelle scuole, a testimoniare la sua esperienza, "per non dimenticare".(f.a.)



CALUSO 80° di Fondazione

Restaurazione Parco Rimembranza

L'inclemenza del tempo di questa estate non ha rovinato le manifestazioni indette dal nostro Gruppo per celebrare l'80° anniversario della propria fondazione, oltre alla solenne cerimonia svoltasi sabato 14 giugno presso il Cimitero comunale ove, alla presenza del Vescovo di Ivrea mons. Edoardo Cerrato è stato inaugurato il Parco della Rimembranza, radicalmente ristrutturato *ex novo* dagli Alpini calusiesi.

Nel tardo pomeriggio è stata inaugurata in paese la mostra "Alpini in Copertina", mentre nella serata la Banda Musicale di Caluso ha eseguito un applaudito concerto.

Domenica 15, nonostante una pioggia insistente, si è svolta la sfilata per le vie cittadine, con l'accompagnamento sia della Banda Musicale locale che della nostra Fanfara Sezionale, brillantemente condotta dal M.llo Magg. Sergio Bonessio. Da sottolineare che per la nostra Fanfara è stata la prima esibizione a Caluso. Quindi è stata celebrata la Santa Messa, seguita dalle premiazioni e dai discorsi



ufficiali: il tutto all'interno della parrocchiale per l'inclemenza del tempo.

La festosa chiusura, come di prammatica, è avvenuta in un ristorante locale. (f.a.)

LOCANA **I novanta anni di Giovanni Michelotti**

Nel marzo scorso ha compiuto 90 anni l'Alpino Giovanni Michelotti che ha guidato con successo per oltre trenta anni il nostro Gruppo. Per l'occasione gli alpini ed i famigliari hanno organizzato una grande festa, e per condividere con loro una giornata così speciale erano presenti il Sindaco di Locana, gli amministratori comunali ed il Presidente della nostra Sezione, Marco Barmasse, con alcuni consiglieri sezionali. Hanno arricchito il festoso evento le allegre suonate di un bel gruppo di musicisti della Fanfara sezionale.

E' stata una bellissima giornata, con alcuni momenti di intensa commozione, specie da parte dei famigliari di Michelotti Giovanni, che hanno vivamente ringraziato per la grande manifestazione di stima e di affetto verso il loro congiunto.(f.a.)



LOCANA **Ricordo di un amico degli Alpini**

Il Gruppo Alpini di Locana ricorda il Commendator Albino Bellino, spentosi il 28 aprile 2014. Amministratore integerrimo e personalità di grande esperienza, aveva stretto e rafforzato il legame di affetto e di ammirazione per gli Alpini, partecipando sempre con vivo entusiasmo alle nostre manifestazioni, non risparmiando, con grande generosità, il suo sostegno economico. Con lui se n'è andato un importante pezzo di storia del nostro territorio.



Tiziano Pianfetti

CALUSO **Incontro**

Al Convegno della *Fraternità Alpina*, svoltosi recentemente a Parella, si sono incontrati, dopo quasi cinquant'anni dal congedo, gli Alpini Sudetti Franco, di Caluso, e Gerarduz Lorenzo del Gruppo di Bagnarola (Sezione di Pordenone), accompagnatore del complesso musicale di Bagnarola che ha partecipato al concerto di sabato 10 ottobre.

Entrambi avevano prestato assieme tutto il periodo del servizio di leva, prima alla SMA di Aosta in qualità di allievi del 7° corso A.C.S., e poi quali istruttori al BAR della Julia dell'Aquila. (f.a.)



ORIO **Incontro**

In occasione della trascorsa Adunata di Pordenone l'Alpino Nicola Ponzetto, consigliere sezionale e segretario del Gruppo di Orio Canavese, si è ritrovato, dopo 50 anni dal proprio congedo, con il Capitano Sergio Marini che era suo comandante al B.A.R. di Bra nel lontano 1964. Nella foto Ponzetto con il suo ex comandante, ora Generale di Brigata a riposo, incontrato a Belluno ove prestava servizio presso il comando della Brigata Cadore. (f.a.)

PONT CANAVESE

Serata per ricordare "Fredo" Gea

Tre formazioni di coristi e tanta commozione per ricordare Alfredo Gea, indimenticato Capogruppo degli alpini di Pont Canavese, scomparso agli inizi dello scorso febbraio: questa l'atmosfera che venerdì 17 ottobre ha caratterizzato la serata organizzata da tre associazioni pontesi (Gruppo alpini di Pont, Coro Gran Paradiso, Associazione Ij Canteir) assieme alla Consulta comunale.

Sul palco del Salone Polivalente si sono susseguiti il Coro ANA della sezione di Ivrea, la Corale "La Cantoria" di Canischio e il Coro Gran Paradiso di Pont Canavese. Ognuno ha proposto un repertorio particolare: il Coro ANA, diretto da Francesco Pozzo, ha essenzialmente ricordato vita e sentimenti degli alpini impegnati sui vari fronti di guerra nella loro storia secolare; la Cantoria di Canischio, diretta da Patrizia Ferro, ha offerto canti e musiche popolari che affondano

le loro radici nel Medioevo e nel Rinascimento; il Coro Gran Paradiso, diretto da Giovanni Usai, si è invece esibito in canti della tradizione alpina e di montagna del tempo a cavallo dell'Ottocento-Novecento.

Il gran finale con "Signore delle cime..." è stato eseguito dai tre cori insieme. Una serata, all'insegna dell'allegra e con molte emozioni, che sarebbe piaciuta al capogruppo alpino Fredo.

Paolo Querio



ROMANO CANAVESE

Ricordo di un amico

Nello scorso mese di agosto è mancato il nostro amico ed Alpino Guerrino Maschio, socio fondatore del rinato Gruppo di Romano Canavese. Venuto nella nostra cittadina nel lontano 1962, aveva avviato con successo un laboratorio per la costruzione di mobili. Uomo rude ma buono, ha sempre partecipato a tutte le attività del nostro Gruppo, per la cui sede costruì gratuitamente tutti

gli arredi. La sua scomparsa è stata per noi una grave perdita. Alla moglie Anna ed ai familiari il Gruppo Alpini porge sentite condoglianze. Grazie Guerrino per tutto quello che ci hai dato!

Eraldo Virone

SAN GIUSTO Estremo saluto al maggiore pilota dell'A.M.

Martedì 2 settembre u.s. è giunto a San Giusto il feretro del Maggiore Pilota Alessandro Dotto, deceduto nell'incidente in cui, il 19 agosto, erano stati coinvolti due aerei militari nel cielo di Ascoli Piceno. A ricevere il feretro, depresso poi nella camera ardente, oltre alle autorità comunali erano presenti, con il loro gagliardetto, gli Alpini sangiustesi accompagnati dal Capogruppo. Il giorno successivo si sono svolti i solenni funerali cui hanno presenziato numerosi sindaci dei comuni limitrofi, oltre a militari di altri corpi ed associazioni d'arma. La nostra Sezione era presente con il vessillo, scortato dal Vice Presidente Virone ed alcuni consiglieri; presente anche lo stendardo della Fanfara Sezionale, il nostro gagliardetto e quelli di altri Gruppi del Canavese. Alla salma sono stati resi gli onori militari da un picchetto armato dell'Aeronautica Militare. Grande cordoglio di tutto il paese ai familiari del caduto, particolarmente sentito da parte del Gruppo Alpini che ha seguito il corteo funebre fino al luogo della tumulazione.

Francesco Cantello

VICO Cippo alla memoria di militari periti in un disastro aereo

Il 12 settembre del 1944, in località Colme del comune di Brosso, in Valchiusella, precipitò un quadrimotore Halifax della R.A.F. con 13 militari a bordo, di cui 8 erano componenti dell'equipaggio dell'aereo mentre 5 erano gli addetti alla missione, che consisteva nel rifornire i partigiani con lanci di materiale tramite paracadute.

Alla memoria di quei combattenti tragicamente scomparsi è stato posto, nel luogo ove avvenne il terribile evento, un cippo commemorativo inaugurato domenica 31 agosto.

Alla cerimonia erano presenti il Vescovo di Ivrea mons. Edoardo Cerrato, l'Arciprete di Vico Canavese, il sindaco di Brosso, l'ANPI, l'Associazione Avieri del Canavese e gli Alpini di Vico Canavese con il Vice Presidente Sezionale Franco Pautasso. (f.a.)





LE NOSTRE GIOIE



BOLLENGO

• ROSSI VALENTINA nipote del socio UGO RICCARDO

BORGOFRANCO D'IVREA

• LUCIA CLEMENTE nipote del socio UGO CLEMENTE

CUORGNÈ

• BORDET SIMONE, nipote del Consigliere PANIER SUFFAT MICHELE

LOCANA

• AIRALE GIOELE, nipote dei soci GASPARDINO BRUNO, ANGELO e FIORENZO
• MENIETTI GINEVRA, nipote del Socio AIMONETTI Gianfranco

PALAZZO-PIVERONE

• MARGHERITA ROSSIN nipote dei soci MONTI ETTORE e FLAVIO

PAVONE

• CAVANA GRETA, nipote del socio TAGLIARO ARTURO

ROMANO CANAVESE

• BAICOIANU EVELYN ANDREA nipote del socio FRANCHETTO VALTER

RONCO CANAVESE

• MARTINELLI Zoe, nipote del socio DELIO

SAN MARTINO

• GRETA, nipote del socio CAVANA MARTINO

TAVAGNASCO

• GIACOMO nipote del socio GIOVANETTO ALFREDO
• CAROLA figlia del socio FRANCHINO GABRIELE

NOZZE



ALBIANO-AZEGLIO

• BRUNERO BRUNO, socio del Gruppo, con COPREA MARIANNA

CASTELLAMONTE

• PILOTTO FEDERICA, figlia del revisore dei conti MARIO, con MINUTO ALDO

CHIAVERANO

• CHIOSO DANIELE con ELENA GIORDANO figlia del socio SERGIO

LOCANA

• BLANCHETTI DAVIDE, Consigliere del Gruppo, con LAURA
• PICCO GIADA nipote dei soci NEGRO ROCASIN Mario, Ennio, Claudio e Danilo con Erik.
• REINAUDO NADIA, figlia del Socio Giuseppe, con FABRIZIO

MONTALTO DORA

• FUSETTI SABRINA con BICUTRI SILVIO, figlio del socio PIERGIORGIO

SETTIMO VITTONECAREMA

• CHIAVENUTO GEMMA, figlia del socio GIOVANNI, con FORNELLI BARRA FABIO
• BARBARA BOSONETTO, figlia del socio ARMANDO, con PAOLO SCARAMUCCIA
• FEDERICO BORGESIO, figlio del socio ADRIANO, con DARIA FEDEROVA

ANNIVERSARI

BAIRO

• 50° di Matrimonio del socio BIANCHETTA RENZO con CHIAPETTO WILMA

SALASSA

• 50° di matrimonio del socio FRANCO PAGLIOTTI con ROSELLINA BRAIDA
• 50° di matrimonio del socio GIOVANNI SERENA con NORMA PERARDI

SAN GIORGIO CANAVESE

• 50° di matrimonio del socio DAMIANO DOMENICO con BAUDINO GIACINTA

SAN LORENZO

• 50° di matrimonio del socio FORESTO DOMENICO con MARGHERITA

TORRE CANAVESE

• 50° di matrimonio del socio PIETRO MANCUSO con GIACINTA OLIVETTO

LAUREE



PALAZZO-PIVERONE

• RICCA ANDREA, figlio del socio EUGENIO, ha conseguito la laurea in Ingegneria elettronica presso il Politecnico di Torino

SAN BENIGNO CANAVESE

• CHIARELLA VALERIA, figlia del socio Saverio, ha conseguito la laurea in Economia Aziendale presso l'Università di Torino

SAN GIUSTO CANAVESE

• VERCELLI ELEONORA, figlia del Segretario del Gruppo VERCELLI VALTER, ha conseguito la Laurea in Infermieristica presso l'Università di Ivrea

I NOSTRI DOLORI



BARONE

• COPPA SILVIA, mamma del socio NARETTO MARIO

BOLLENGO

• ANNA ZAVONI ved. BARTOLINI mamma del socio MASSIMO e suocera del socio RICCA LUIGI SERGIO
• UGO GIOVANNI padre del socio FABRIZIO

BORGOFRANCO D'IVREA

• FRANCO CLEMENTE, fratello dei soci VALENTINO, LINO, UGO; cognato del socio BRUNO PITTI
• ALDO MINO fratello del socio BRUNO
• LEA SAVIN moglie del socio RENATO ARAMINI
• LAURA MILANO ved. ARDISSONE socio simpaticizzante del Gruppo

BUROLO

• DEBERNARDI VIOLA suocera del Vice Capogruppo BILLIA RINALDO

CALUSO



• EMANUELE (*Lele*) BILETTA, socio del Gruppo

CASCINETTE

• BIZZOTTO GIOVANNI socio del Gruppo



CASTELLAMONTE



• PEZZETTI TONION PIERINO, socio del Gruppo



• CARESIO ALDO, socio del gruppo e fratello del socio ATTILIO
• GIANARRO MARGHERITA, figlia del Socio GIUSEPPE

CHIAVERANO



• FONTANA GUIDO, socio, già Capogruppo di Chiaverano

FIORANO

• MARAN ELIGIO nipote del socio MINOTTI PIERGIORGIO

MAZZE'

• MORETTO MARIANNA suocera del socio GRUA GILBERTO
• BONETTO ANTONIO, socio e fratello del Vice Capogruppo ITALO
• CHALLANCIN ONORATO socio del Gruppo

PAVONE

• GIORGIO LUIGINO, BELTRAMI GIUSEPPE zii del socio ENRICO ANDREA
• COSSAVELLA FRANCESCO, cognato del Tesoriere SECONDO IACHI BONVIN

PONT CANAVESE



• MUSSATTO FRANCO socio del Gruppo

QUASSOLO

• TOTARO ALDO LUCIANO cognato del socio GABRIELE RINALDO

RIBORDONE

• CERESA SAGRADA ADELINA, sorella del Capogruppo onorario CERESA SAGRADA RICCARDO

ROMANO CANAVESE

• MASCHIO GUERRINO socio fondatore del Gruppo
• PANEGHEL PIETRO padre del socio DIEGO e nonno del socio ROSSI GIANLUCA
• RUGGIA ALESSANDRO zio del capogruppo VIRONE ERALDO e del socio ARDISSONO GIULIO

RONCO CANAVESE

• VESCO ARMANDO MARINO (*Gip*) socio del Gruppo

SALASSA

• AIMONETTO TERESA, mamma del socio ALESSANDRO SAVIO

SAMONE

• COLAUTTI SARA, mamma del socio PANETTO ALDO

SAN BENIGNO CANAVESE

• FORESTO STEFANO, socio del Gruppo e fratello del Consigliere Sezionale FORESTO DOMENICO
• VERONICA CENA cognata del Consigliere BERTINO ANTONIO
• DISINT PIA, mamma del socio CENA ANDREA

SAN GIUSTO CANAVESE

• IANO CECILIA, mamma di RICCARDO FOGLIA, componente della Fanfara Sezionale e nonna dei soci PIERO e LUCA FOGLIA

STRAMBINO

• CARRERA ANTONIA mamma del socio BERNARDIN GIACOMO

TAVAGNASCO

• VACCHIERO LORIS figlio del socio VACCHIERO ANDREA
• GIOVANETTO BERNARDINA nonna del socio LUCA MORELLO

TONENGO

• OLIVERO CLAUDINO, suocero del socio DEMICHELA GIULIANO e nonno del socio DEMICHELA DARIO

VESTIGNÈ

• ANDREO MARIA, sorella del socio LORENZO

VICO CANAVESE

• PROLA PIETRO CESARE già Capogruppo di Vico

“Torneranno i prati”

FILM SULLA GRANDE GUERRA DI ERMANNO OLMI



Un'immagine tratta dal film di Ermanno Olmi

Lungi dall'essere consolatorio, il titolo dell'ultimo film di Ermanno Olmi, *Torneranno i prati*, ha un senso amaro: allude all'ipocrisia della Storia riguardo le migliaia e migliaia di vittime sepolte sotto la neve durante la Grande Guerra, di cui tutti saranno pronti a dimenticarsi al primo riapparire dell'erba, ovvero in tempo di pace. E insieme a quei corpi

sarà rimosso l'orrore assoluto di una guerra ingiusta e inaccettabile come qualsiasi altra guerra: questo il messaggio, forte e radicale, del maestro bergamasco.

La lunga notte del film si svolge nel novembre 1917 a ridosso della disfatta di Caporetto, ma non su quel fronte fatale. Ci troviamo in uno sperduto avamposto sulle vette degli Altopiani, dove la guerra si avverte nel rombo minaccioso e incalzante delle bombe che viola il silenzio immacolato del paesaggio; nei modesti oggetti della quotidianità militare ammassati nella trincea; nei fisici disfatti, negli accessi febbrili, nei torpori esausti di poveri soldati richiamati a compiere missioni suicide ubbidendo a ordini insensati.

Il fatto è che il film inscena una specie di fantasia onirica, un affresco fra l'astratto e l'espressionista (in

certi momenti si pensa alla pittura del tedesco Kiefer Anselm) nutrito dell'humus di una zona che non solo è stata feroce teatro di scontro e abbonda di ossari, steli, croci; ma è anche il luogo di vita e riflessione dell'autore, come si sa asiaghese d'elezione.

Racconti paterni a parte, Olmi si è familiarizzato con la guerra girovagando nei boschi intorno a casa, conversando davanti al fuoco con l'amico «Sergente della neve» Mario Rigoni Stern, e ascoltando i paesani a partire dal «recuperante» Tony Lunardi. Non poteva che essere ambientato lassù sulle sue montagne, a un chiarore lunare che trascolora ogni cosa in una sorta di metafisico bianco e nero, questo accorato appello «contro»: contro le carneficine e il Potere, in nome degli uomini di buona volontà sotto ogni cielo.